

della Ragione e delle leggi, debbono aver peso le circostanze attenuanti o aggravanti. L'adoperare in diverso modo sarebbe torto, ingiustizia. E nel vero, come potrebbe ella, la critica, pigliarsela con un uomo, il quale, come il sig. Zennari, autore delle parole, vi dice nella sua prefazione ch'egli è persuaso, persuasissimo della difficoltà somma di farsi ammirare co' poetici componimenti, e non vuol che si ammiri; che non ha composto il suo libro, per nessun vanto, nessuna boria d'autore, ma per solo impulso di bene, per aiutarne un amico, un giovane ingegno, il quale senza quest'opera meritoria avrebbe forse tardato a metter le ali; ch'egli il fece, o il commise, il libretto, senza disegno o premeditazione, quasi a caso e un po' per volta, non s'immaginando che avesse mai a uscir fuori in forma d'un dramma perfetto; ch'elle non sono altro che *parole*, mere *parole*, di cui anzi vi chiede *indulgenza*, mercè, e ve la chiede umilmente? Ora come volete stringervi addosso a tale umiltà, a tale rassegnazione? E' vi si pone innanzi in atto e qualità di vittima, e dandosi già per vinto vi toglie l'arme di mano. Ufficio della critica è d'av-